



Apertura della fase diocesana della
XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi
“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

Presentazione del cammino sinodale a cura del Vescovo Ausiliare

(Messina, Basilica Cattedrale, Domenica 17 ottobre 2021)

Eccellentissimo Padre Arcivescovo Giovanni,
amati Confratelli Presbiteri e Diaconi,
carissimi Consacrati, Consacrate, Seminaristi e Fedeli Laici,

il Sinodo convocato dal Santo Padre Francesco, da lui aperto a Roma la scorsa domenica 10 ottobre e che stasera prende avvio nella nostra Arcidiocesi e in tutte le Chiese particolari del mondo è insito nella natura della Chiesa e, al tempo stesso, riveste la portata storica di un avvenimento senza precedenti. È una convocazione universale e capillare, una riproposizione in chiave attuale dello spirito che animava la Comunità cristiana delle origini, descritta dagli Atti degli Apostoli (cfr. At 2, 42-47), un frutto dell'ecclesiologia di comunione promossa dal Concilio Vaticano II, un dono e un compito, per camminare insieme e riflettere, alla luce della Parola di Dio, sui processi che possono aiutare la Chiesa di oggi a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Comunione, partecipazione e missione sono, appunto, i concetti cardine attorno ai quali dovrà ruotare la riflessione sinodale.

Una tappa fondamentale sarà la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari.

Scopo della prima fase del cammino sinodale, che ci vedrà tutti impegnati da adesso al prossimo mese di aprile 2022, è quello di favorire un ampio processo di consultazione, per raccogliere la ricchezza che è in tutti, Pastori e Fedeli di ciascuna

articolazione ecclesiale, facendo in modo che trovi spazio anche la voce di chi sta ai margini della vita di fede, dei poveri, degli esclusi e di ogni categoria sociale.

Il Sinodo che il Papa ci chiede di celebrare non dovrà essere un mero laboratorio di idee o un'assemblea parlamentare o organizzativa, ma un evento di Grazia, nel quale ci mettiamo docilmente in ascolto dello Spirito che parla alla nostra Chiesa.

Infatti, la parola greca *synodos* è composta dalla preposizione *syn* (che significa “con”, “insieme”) e dal sostantivo *hodós* (che significa “strada”, “via”). Indica, perciò, il cammino che i membri del popolo di Dio sono chiamati a percorrere assieme sulla Via che è Cristo. Quindi, “cammino sinodale” significa discernimento e ricerca della volontà di Dio, non soltanto a titolo personale, ma come comunità cristiana, in coerenza con la suggestiva definizione di San Giovanni Crisostomo “*Chiesa è nome che sta per sinodo*” e con la ferma convinzione espressa da Papa Francesco: “*Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio*” (Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015).

In quel discorso, Papa Francesco proponeva “*un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l’uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo Spirito della verità (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli dice alle Chiese*” (Ap 2,7).

Papa Francesco ne trae immediatamente una conseguenza significativa: “*Il Sinodo dei Vescovi è il punto di convergenza di questo dinamismo di ascolto condotto a tutti i livelli della vita della Chiesa*”. In altre parole, l’intera vita della Chiesa è attraversata dalla sinodalità come dimensione costitutiva e come stile permanente, che non si esaurisce nelle assemblee sinodali, ma appartiene all’essere stesso della Chiesa.

Di conseguenza, vengono riconosciute e ribadite la capacità attiva e la condizione di soggetto del popolo di Dio, accanto agli altri due soggetti, i Pastori e il Vescovo di Roma. Ciascuno di questi soggetti ecclesiali svolge funzioni specifiche: “*Al Popolo di Dio compete il momento profetico, ai Pastori riuniti in assemblea sinodale compete il discernimento, in quanto agiscono come autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa; al Vescovo di Roma spetta l’ultima parola in quanto Pastore e dottore di tutti i cristiani: non a partire dalle sue personali convinzioni, ma come supremo testimone della fede di tutta la Chiesa*” (Dario Vitali).

Ecco perché, carissimi Fratelli e Sorelle, siamo chiamati a vivere il cammino sinodale come una speciale grazia di Dio. Dobbiamo credere che il Signore Gesù è risorto e vivo in mezzo a noi e che il suo Spirito continua a operare nella nostra storia e a parlare in noi e attraverso di noi. In questa prospettiva, anche l'anno liturgico, con i suoi ritmi e le sue tappe, ci aiuterà a vivere il cammino sinodale come una "sinfonia spirituale", cioè come un accordo suscitato dallo Spirito.

Il percorso di preghiera personale e comunitaria che la liturgia della Chiesa ci propone diventi per tutti noi un itinerario mistagogico di progressiva e sempre maggiore immersione nel meraviglioso mistero di Cristo-nostra-Pasqua. Saremo, così, capaci di compiere un vero e proprio esodo dalla dittatura del funzionalismo di una Chiesa che s'illude di rinnovarsi solo a partire da un cambiamento delle strutture, o dall'assuefazione comportamentale di chi si rifugia nel "si è fatto sempre così".

Camminiamo insieme attingendo alla fonte viva della liturgia, nella consapevolezza che senza il Cristo vivente in noi nei Sacramenti non possiamo fare nulla. Al culmine dell'anno liturgico e della fase diocesana del Sinodo, celebrando la Pasqua di morte e risurrezione del Signore, percepiremo di nuovo qual è la vera forza di attrazione della Chiesa e l'autentica capacità di noi cristiani di essere evangelizzanti, sperimentando la Parola di Gesù: «*Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*» (Gv 12,32).

Viviamo, pertanto, questo cammino che ci è dato in dono come tempo forte di preghiera, in ascolto dello Spirito Santo che parla in noi, e come occasione preziosa di ascolto vicendevole. Troppe volte dimentichiamo nelle nostre comunità che il cuore del servizio è l'ascolto (cfr. Lc 10, 38-42) e ci sentiamo i protagonisti della pastorale, chiamando poi il Signore a collaborare con noi, quasi dovessimo escogitare delle tecniche per evangelizzare gli altri e non, prima di tutto, noi stessi.

Se noi, che spesso ci parliamo addosso e pretendiamo di dire l'ultima parola, riusciremo a rieducarci all'arte e alla carità dell'ascolto, scopriremo – come hanno scritto i Vescovi italiani – che l'ascolto stesso diventa annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: "Tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere".

L'ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi. Non si tratta di offrire risposte preconfezionate,

ma – afferma il Papa – di “*far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni*”.

Il Sinodo, perciò, sarà un evento nel quale le nostre comunità cercheranno di porsi “in uscita”, favorendo la formazione di gruppi sinodali non solo nell’ambito ecclesiale e negli organismi di partecipazione, ma anche nelle case, negli ambienti di lavoro, di ritrovo, di formazione, di cura, di assistenza, di recupero, di cultura e comunicazione. Gli operatori pastorali e i fedeli, coordinati dai Parroci, con il supporto delle Commissioni sinodali e degli Uffici Diocesani, sono invitati a porsi a servizio di questa grande opera di raccolta della narrazione della fede e del vissuto delle persone: di tutte le persone, perché in ciascuno agisce in qualche misura lo Spirito Santo, anche in coloro che noi riterremo lontani e distratti, indifferenti e persino ostili.

Comunione, partecipazione e missione sono, come accennato prima, le parole chiave indicate dal Papa per una Chiesa sinodale. Da una parte, infatti, sulla linea missionaria tracciata dall’*Evangelii gaudium*, “*l’obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti*” (EG, 31); dall’altra, sulla linea della diaconia sociale rilanciata nelle encicliche *Laudato si’* e *Fratelli tutti*, la sinodalità aspira a costruire la Chiesa come una comunità fraterna che sappia dialogare, rinnovarsi e partecipare con corresponsabilità all’edificazione del Regno di Dio, al servizio del bene comune della società e alla cura della casa comune.

La Beata Vergine Maria, che noi messinesi invochiamo col titolo di “Veloce Ascoltatrice” e noi siciliani con quello di “Odigitria” (“Colei che indica il cammino”), guidi i passi del nostro itinerario sinodale con il Suo mirabile esempio di ascolto della Parola di Dio e dei bisogni degli uomini. Con la Sua materna intercessione rimanga al centro del “convenire” della nostra Chiesa che è in Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela come nel Cenacolo di Gerusalemme, invocando su tutti noi il dono di una rinnovata Pentecoste.

+ Cesare Di Pietro
Vescovo Ausiliare di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela